

LE MANI SPORCHE

di Jean Paul Sartre

Nel 1949 Sartre pubblica il dramma *Le mani sporche*, che acuisce il risentimento dei comunisti francesi nei suoi confronti.

L'ambiente è quello di uno Stato indeterminato dell'Est europeo, durante l'ultima fase della seconda guerra mondiale, quando le potenze fasciste, con cui quello Stato è alleato, stanno per crollare e i Russi vincitori stanno per entrare nel suo territorio.

Il protagonista del dramma è Hugo, che, tra i tre gruppi politici esistenti nel suo paese, non ha scelto di schierarsi né con il "Reggente" filofascista, né con il "Pentagono", schieramento borghese di opposizione, bensì con il partito proletario filosovietico. Il suo esordio di militante rivoluzionario è però decisamente frustrante: i "compagni", infatti, diffidenti per il fatto che egli proviene da una ricca famiglia borghese, gli fanno capire che lo ritengono incapace di assumere qualsiasi vera responsabilità operativa, e gli lasciano soltanto scrivere articoli di giornale.

Per smentire l'immagine che i compagni gli riflettono, Hugo si autocandida per un atto temerario: uccidere Hoederer, il capo del suo partito, divenuto improvvisamente "un traditore" agli occhi di una parte del partito stesso. Hoederer vuole infatti un'alleanza con il Pentagono e con lo stesso Reggente, ormai accortosi che le potenze fasciste stanno crollando, e disposto perciò a tradirle, per portare immediatamente il paese fuori dalla guerra e lasciare alle forze borghesi la responsabilità di gestire il difficile dopoguerra. L'ala più intransigente del partito vuole invece attendere l'arrivo dei Russi per prendere il potere con il loro aiuto. Essa intende quindi eliminare Hoederer dal giuoco, ed accetta perciò la candidatura di Hugo ad ucciderlo. Ma Hugo, dopo essere riuscito grazie alla sua istruzione a farsi assumere da Hoederer come segretario privato, comincia a tergiversare, perché, lavorando con quell'uomo, e venendo a conoscerne le grandi qualità è preso da molte esitazioni. Ma quando, poco dopo, lo scopre con sua moglie Jessica tra le braccia, non esita un solo istante a puntargli addosso la rivoltella e a ucciderlo.

Imprigionato per l'omicidio, dopo due anni riesce ad evadere approfittando del caos del dopoguerra, e si rifugia a casa di una sua vecchia amica di cospirazione, Olga, alla quale il Partito affida un ruolo assai delicato: dover accertare se l'omicidio di Hugo è stato solo un banale delitto passionale, di cui l'artefice sarà lieto di scrollarsi di dosso la paternità rendendo così inattaccabile la tesi ufficiale concordata con i sovietici, che aveva attribuito ad un fascista la responsabilità dell'omicidio; oppure se si è trattato di un vero e proprio delitto ideologico, nel qual caso anche Hugo avrebbe dovuto essere immediatamente soppresso. Infatti, mentre lui era in prigione, i Russi, entrati nel paese, avevano spinto il partito proletario, loro programmaticamente fedele, alla politica di collaborazione con la borghesia a suo tempo indicata da Hoederer. I responsabili del suo assassinio erano quindi diventati i migliori esecutori di tale politica, e non vogliono ora, naturalmente, che rimanga traccia né del loro delitto né, tanto meno, dell'obiettivo che lo aveva ispirato. Sono perciò disposti a riprendere Hugo nel partito solo se egli è disposto ad attribuire il delitto compiuto esclusivamente alla sua gelosia. Ma Hugo rifiuta di stare al gioco e preferisce smentire con la morte l'identità insoddisfacente che gli altri si ostinavano a rimandargli.

HUGO Ascolta: non so perché abbia ucciso Hoederer, ma so perché avrei dovuto ucciderlo: perché seguiva una cattiva linea politica, perché mentiva ai compagni e perché rischiava di corrompere il partito. Se avessi avuto il coraggio di sparare quando mi trovavo solo con lui, sarebbe morto per questo e io potrei pensare a me senza vergogna. Ho vergogna di me, perché l'ho ucciso... dopo. E voi, voi mi chiedete di avere ancora più vergogna e di stabilire che l'ho ucciso per niente. Olga, ciò che pensavo della politica di Hoederer continuo a pensarlo. Quando ero in carcere, credevo che voi foste d'accordo con me e questo mi sosteneva; so ora di essere il solo della mia opinione, ma non cambierò idea.



I comunisti reagiscono con violento sdegno al dramma. Uno dei loro critici scrive: "Per trenta denari e un piatto di lenticchie americane Jean Paul Sartre ha venduto quanto gli restava d'onore e d'onestà".